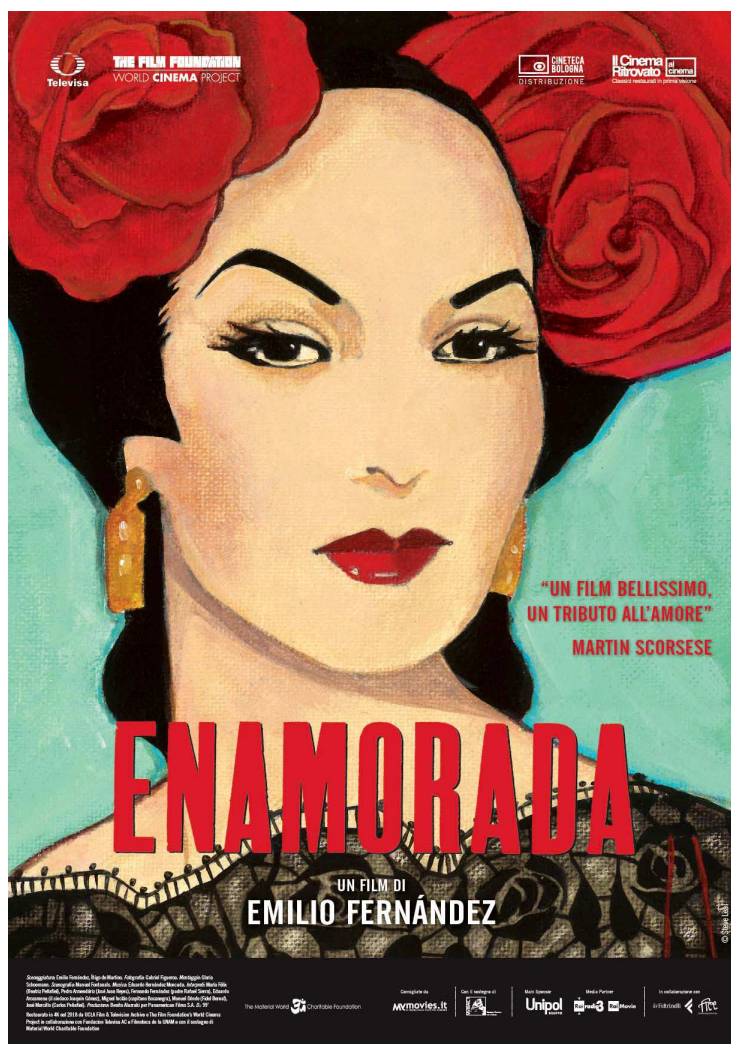


Dall'8 aprile
nelle sale italiane



Emilio Fernández

Enamorada

(Messico/1946, 99')

un restauro di

Martin Scorsese

edizione restaurata

da UCLA Film & Television Archive
e The Film Foundation's World Cinema Project
in collaborazione con Fundacion Televisa AC
e Filmoteca de la UNAM
e con il sostegno di
Material World Charitable Foundation

Sceneggiatura: Emilio Fernández, Íñigo de Martino.

Fotografia: Gabriel Figueroa.

Montaggio: Gloria Schoemann.

Scenografia e costumi: Manuel Fontanals.

Musica: Eduardo Hernández Moncada.

Interpreti: María Félix (Beatriz Peñafiel), Pedro Armendáriz (José Juan Reyes), Fernando Fernández (padre Rafael Sierra), Eduardo Arozamena (il sindaco Joaquín Gómez), Miguel Inclán (capitano Bocanegra), Manuel Dónde (Fidel Bernal), José Morcillo (Carlos Peñafiel).

Il Cinema Ritrovato. Al cinema
Classici restaurati in prima visione

Ufficio stampa Cineteca di Bologna

Andrea Ravagnan

(+39) 0512194833

(+39) 3358300839

cinetecaufficiostampa@cineteca.bologna.it

www.cinetecadibologna.it

www.ilcinemaritrovato.it

*Un film bellissimo un classico del cinema messicano e mondiale,
un tributo all'amore e alle difficoltà che si devono affrontare per raggiungerlo.*

Martin Scorsese

➤ **Enamorada: un classico del cinema messicano nelle sale italiane dall'8 aprila grazie al restauro di Martin Scorsese**

Porta la firma di **Martin Scorsese** il **restauro** di un capolavoro dimenticato del cinema messicano, **Enamorada**, diretto nel 1946 da **Emilio Fernández**, che arriva **dall'8 aprile nelle sale italiane**, grazie al progetto della **Cineteca di Bologna Il Cinema Ritrovato**. **Al cinema** per la distribuzione dei classici restaurati.

Presentato in anteprima lo scorso giugno alla 32^a edizione del festival Il Cinema Ritrovato, quando **lo stesso Martin Scorsese** **presentò il film in Piazza Maggiore a Bologna**, il restauro di **Enamorada** è realizzato da UCLA Film & Television Archive e The Film Foundation's World Cinema Project in collaborazione con Fundacion Televisa AC e FilMOTECA de la UNAM e con il sostegno di Material World Charitable Foundation.



Un melodramma appassionante, una tempestosa storia d'amore sullo sfondo **della rivoluzione messicana del 1917**. José Juan Reyes (Pedro Armendáriz), un generale ribelle, si innamora della bella e altera Beatriz, interpretata da **María Félix**, nel film che la consacrò a star internazionale. Poco incline alla causa rivoluzionaria e dopo aver sdegnosamente resistito alla sua corte, l'indomabile bisbetica (l'ispirazione è infatti dalla **Bisbetica domata** di **William Shakespeare**) finirà per cedere alle sue lusinghe, seguendolo in fuga dalla città. Emilio Fernández, che aveva partecipato in prima persona alla rivoluzione, firma una pellicola leggendaria, diventata il simbolo dell'epoca d'oro del cinema messicano nel mondo.

➤ *L'età dell'oro del cinema messicano*

“Se negli ultimi sei anni ben 5 Oscar alla regia sono andati ad autori messicani – ricorda il direttore della Cineteca di Bologna **Gian Luca Farinelli** –, è anche perché **il Messico, dagli anni '30 all'inizio degli anni '60, ha avuto una cinematografia di grande rilievo internazionale**, con grandi registi, produttori, attori, attrici, sceneggiatori, direttori della fotografia. Oggi lo abbiamo dimenticato ma quei film esistono, anzi sono tornati in vita. Uno di questi, *Enamorada*, è stato scelto e restaurato da Martin Scorsese, grazie al supporto di **Olivia Harrison**, la vedova di George Harrison, che adorava il Messico e il suo cinema. *Enamorada* è un travolgente, commovente, carnale melodramma, ambientato durante la rivoluzione di Pancho Villa, incarnato da due meravigliosi interpreti come Pedro Armendariz e Maria Felix, all'inizio della loro carriera. La fotografia è di **Gabriel Figueroa**, maestro del bianco e nero, che avrebbe poi lavorato per John Ford, Luis Buñuel, John Huston”.



“Tra i film venuti da questo paese in cui la folgorante lezione di Ejženstejn non è stata dimenticata – scriveva nel 1947 **Joseph-Marie Lo Duca** nella “Revue du cinéma” –, *Enamorada* ha un accento particolare. Il film s’impone per la sua placida forza e per la fede del regista nella propria arte, oltre che per alcune trovate di autentica bellezza. Citiamo almeno la ripresa di un uomo a cavallo lungo un portico interminabile, una carrellata che lascia senza fiato anche gli addetti ai lavori, e l’eccezionale controluce del finale. Quanto a fattura – dalla sceneggiatura alla stampa – il film è impeccabile, cosa che sorprenderà forse coloro che non sanno che **gli studios più moderni si trovano in America latina**”.

➤ **Emilio Fernández: “Il cinema messicano sono io!”.**

“Il cinema messicano sono io!”: a Emilio Fernández piaceva rispondere così a chi gli chiedeva dello stato del cinema nel suo paese. Si racconta che quando un critico osò contraddire quest’affermazione pretenziosa, il regista gli puntò contro una pistola. Forse è un racconto apocrifo, ma del resto Fernández tendeva ad abbracciare la filosofia “print the legend”, anche se la sua vita era già abbastanza interessante da non richiedere ulteriori abbellimenti. Dopo aver ucciso un uomo da giovane e aver partecipato alla rivolta, stroncata, contro il presidente Obregón, nel 1924 Fernández finì in carcere a scontare una condanna ventennale. Presto evase e scappò in America, approdò a Los Angeles e scoprì il cinema.

(Philip Concannon, “Sight & Sound”, n. 11, novembre 2015)



Formatosi come generico a Hollywood, e più tardi come attore e sceneggiatore del nascente cinema sonoro messicano degli anni Trenta, Emilio “El Indio” Fernández riuscì a debuttare nel campo della regia con *La isla de la pasión* [*L’isola della passione*, 1941], un esaltato melodramma ambientato nel periodo iniziale della rivoluzione messicana, che lascia già trasparire le ansie nazionaliste che avrebbero caratterizzato l’opera dell’autore. In seguito alla sua seconda esperienza di regista (*Soy puro mexicano* [*Sono un vero messicano*], 1942), Fernández entra a far parte dell’equipe sorta attorno alla casa di produzione Films Mundiales, che a quel tempo era diretta da Augustín Fink, e potrà realizzare una serie di quattro film con cui, in brevissimo tempo, otterrà premi raggiungendo una fama nazionale e internazionale: *Flor Silvestre* (*Messico insanguinato*, 1943), *María*

Candelaria (*La vergine indiana*, 1943), *Las abandonadas* (*Abbandonata*, 1944) e *Bugambilia* (*Amore maledetto*, 1944). Insieme al direttore della fotografia Gabriel Figueroa, allo scrittore Mauricio Magdaleno e agli attori Dolores del Río (di illustri precedenti hollywoodiani) e Pedro Armendáriz, “El Indio” Fernández fa conoscere l’immagine tragica, ieratica, di un paese che si dibatte intensamente fra tradizione e modernità.

Grazie al prestigio guadagnato nel biennio 1943-1944, Fernández poté contare sull’appoggio di altre case di produzione, e questo gli permetterà di dotare la sua opera di uno stile pregevole, che aspirava a una poetica sostenuta dall’eccezionale talento per le immagini di Gabriel Figueroa e da una concezione di cinema dal respiro rituale. I migliori film della seconda tappa dell’interessantissima carriera dell’“Indio” – *La perla* (*La perla*), *Enamorada* (*Enamorada*), *Río Escondido* (*Il mostro di Río Escondido*) e soprattutto *Pueblerina* (*Dimenticati da Dio*), girati tra il 1945 e il 1948 – risultano pertanto gli esempi più riusciti di una tendenza che tentò di utilizzare gli anni del dopoguerra per consolidare sul piano cinematografico il processo culturale originato dalla rivoluzione messicana del 1910-1917.

(Eduardo de la Vega Alfano, in *L’età d’oro del cinema messicano 1933-1960*, Lindau, 1997)

➤ *Un maestro della fotografia: Gabriel Figueroa*

I film che Emilio Fernández diresse tra il 1943 e il 1950 sono la manifestazione più pura e di maggior successo di una forma cinematografica tipicamente messicana ed esemplificano perfettamente il cinema messicano classico. Il suo principale collaboratore nello sviluppo di una poetica nazionale attraverso questi film fu il talentuoso **Gabriel Figueroa**, considerato, negli anni della sua vita, **uno dei più grandi direttori della fotografia del mondo**. La loro inimitabile combinazione di stile visivo e critica culturale si sviluppò nel corso di una lunga e proficua collaborazione che iniziò con la tragica storia d’amore d’epoca rivoluzionaria di *Flor silvestre* (1943) e ottenne fama internazionale quando il loro film successivo, *María Candelaria* (1943), vinse la Palma d’oro a Cannes nel 1946. **Fernández e Figueroa lavorarono insieme per 15 anni e 24 film**, ma è in quelli realizzati nei primi sette anni, dal 1943 al 1950, che lo stile del cinema classico messicano è più evidente.

(Charles Ramírez Berg, *The Classical Mexican Cinema*, University of Texas Press, 2015)



➤ **Maria Félix: “La Doña”**

In Messico – e in tutto il mondo – **María Félix** è conosciuta come “**La Doña**”, a partire dal suo quarto film, ***Doña Bárbara*** [*Donna Barbara*] dal romanzo omonimo del venezuelano Rómulo Gallegos, diretto da Fernando de Fuentes. Qui una María Félix ancora giovanissima dovette interpretare il personaggio di una signora di gran temperamento. Questo fatto, unito alla sua bravura e, soprattutto, al suo spirito indomabile, fu decisivo perché quel soprannome assurgesse a un rango universale. E fu proprio quel nome uno degli elementi essenziali che la identificarono come la stella per antonomasia del cinema messicano.

La verità è che María Félix ha avuto sempre, e ha ancora adesso, un carattere tremendo. Tutti, nel cinema come per la strada, hanno sempre avuto un sacro timore di lei, anche se i suoi amici la adorano.

(**Juan Ignacio Francia**, in *L'età d'oro del cinema messicano 1933-1960*, Lindau, 1997)

*Nella mia vita sono stata accusata del rapimento di mio figlio,
dell'assassinio della mia segretaria, del furto di una collana di smeraldi,
di essermi sposata solo per denaro, di essere amante di un altro uomo
solo per mire pubblicitarie, di essere lesbica e perfino tossicomane.
Non pretendo di essere un angelo, dato che non ho l'aureola,
ma nemmeno sono il diavolo sotto forma di donna.*

Maria Félix



***Il Cinema Ritrovato. Al cinema**
Classici restaurati in prima visione*

dall'8 aprile
nelle sale italiane
Enamorada
di Emilio Fernández
edizione restaurata da Martin Scorsese

www.cinetecadibologna.it
www.ilcinemaritrovato.it